

Sara Valva

La scuola estiva della Società Italiana delle storiche. (Firenze 29 agosto-2 settembre 2012)

Abstract

La Scuola estiva della Società Italiana delle Storiche è un'occasione per riunire tante donne, tutte diverse e tutte con un bagaglio di esperienza e cultura capace di arricchire a vicenda le altre. Un tema di grande interesse: "Narrare sé / Narrare il mondo". Lo sguardo parte dall'io autobiografico e si apre alla storia e alla specificità del mondo femminile. L'insegnamento più utile: dal confronto con l'altro da sé si esce sempre arricchiti, non importa se diverso sia l'orientamento sessuale, l'estrazione sociale, la provenienza geografica, la carriera, il percorso di studio, l'importante è sempre sapersi donare agli altri, offrire il proprio sapere, la propria esperienza al fine di tendere a un costante miglioramento di sé e del mondo, insieme per abbattere le differenze di genere.

Keywords: Scuola estiva, Società Italiana delle Storiche, "Narrare sé / Narrare il mondo"

La Scuola estiva della SIS è ospitata in una cornice incantevole, a ridosso della collina di Fiesole, poco distante dal centro fiorentino, brulicante di storia, arte e turismo. Un luogo ameno dove accogliere tante donne, tutte diverse e tutte con un bagaglio di esperienza e cultura capace di arricchire a vicenda le altre. Tratto saliente è l'intergenerazionalità: ci sono le più giovani, ventenni, nipoti delle femministe sessantottine, ci sono le donne di mezza età che hanno risentito dell'eco di quegli anni e che hanno cavalcato l'onda del femminismo degli anni Settanta. Il tema dell'estate 2012 è molto interessante e tradisce una marcata intenzionalità di indirizzare i lavori sulla strada dell'introspezione, "Narrare sé / Narrare il mondo". Già dal titolo si evince un crescendo, lo sguardo deve partire dall'io autobiografico e aprirsi alla storia, ai tratti e alla specificità del mondo femminile. Il programma prevede quattro lezioni su tematiche differenti, ma strettamente connesse al tema e all'identità femminile.

Le lezioni hanno avuto inizio la mattina il 30 agosto, con Roberta Mazzanti, vice presidente della Società italiana delle Letterate (SIL), editor di narrativa e creatrice della collana Astrea dedicata "al mondo vissuto e narrato dalle donne". Mazzanti ha tenuto una lezione dal titolo *La memoria raddoppiata. Autobiografie a più voci*, incentrata sull'utilizzo dell'autobiografia come forma di narrazione del sé più intimo al fine di

raccontare il mondo e ciò che ci circonda. Il testo di riferimento è il libro di Luisa Passerini, *Autoritratto di gruppo*, testo innovativo nel genere autobiografico.

Nel pomeriggio sono state offerte tre alternative parimenti interessanti e gradite, tre laboratori differenti ognuno con proprie peculiarità: il primo, dal titolo *Allora io non esisto? Narrazioni intersessuali e resistenze alla normalizzazione*, è stato diretto da Michela Balocchi, dottoressa di ricerca in Sociologia e Sociologia Politica, e docente a contratto presso l'Università di Firenze. Balocchi nel 2009 ha intrapreso una ricerca a carattere interdisciplinare, sulla medicalizzazione delle persone intersessuali. Il tema è molto delicato, ma così forte da mettere seriamente in discussione i concetti di genere e di identità di genere ancora oggi troppo invischiati nella dicotomia sistemica maschile/femminile che esclude l' "altro", il "diverso". Il laboratorio è una sorta di *work in progress* in cui si vedono filmati, si leggono documenti e definizioni, si disegnano schemi, si ascoltano interviste e ci si interroga sulle vite di persone che pagano lo scotto della normalità imperante e sono ricondotte all'inesistenza a causa della loro diversità. Una riflessione approfondita sul tema dell'intersessualità è utile al fine del ripensamento del concetto di genere che non può più essere costruito ancora oggi come un concetto escludente e dunque discriminatorio, la direzione da intraprendere è quella di una educazione e formazione delle nuove generazioni improntata sulla capacità di accogliere ed accettare il diverso, non sempre mostruoso, non sempre sbagliato.

Il secondo laboratorio, dal titolo *Di fronte alla cinepresa. La narrativa dei sentimenti negli home movies degli anni '50*, è stato diretto da Elisabetta Giroto, ricercatrice post- doc presso l'Università Nova di Lisbona dove è docente del corso "Europa, Portogallo, Italia: società, politica, istituzioni in una prospettiva comparata". Il terzo laboratorio è composito: la Società Italiana delle Storiche ha deciso, quest'anno di selezionare, tra le varie richieste di partecipazione, differenti lavori e di trasformarli in altrettante lezioni da inserire in quello che è stato, appunto, definito il terzo laboratorio. In esso sono state inserite: 1. le discussioni seminariali di Krizia Nardini, dottoranda in Storia, Cultura e Studi di Genere all'Università di Utrecht, il cui progetto riguarda il mondo dell'attivismo maschile pro femminista contemporaneo in Italia, Spagna, Olanda e Svezia; 2. la brillante e dettagliata lezione di Emanuela Borzacchiello, che vanta un curriculum di tutto rispetto, attualmente dottoranda presso la Facultad de Políticas, Universidad Complutense de Madrid, dove si occupa soprattutto di due argomenti: il femminicidio e i diritti sessuali e riproduttivi in Messico. La sua disamina parte dall'introduzione di un contesto storico, politico, culturale e giuridico completamente differente dal nostro, quello messicano. Borzacchiello, infatti, nel corso delle sue ricerche si è dedicata soprattutto alla ricostruzione del movimento femminista in Messico che pervicacemente ha lottato per conquistare il tanto agognato riconoscimento dei diritti, è solo nel 2007 che viene riconosciuta nel solo Distretto Federale la depenalizzazione dell'aborto. Il suo laboratorio si è svolto mediante la formazione di quattro gruppi, ognuno con un compito differente ovvero: la scrittura di uno sceneggiato teatrale, la redazione di un articolo di giornale, la composizione di una pagina di diario, e la stesura di un "atto difensivo di una vittima di femminicidio", al fine di giungere alla individuazione del reato di femminicidio. Ritorna dunque il tema della narrazione ma, in maniera ancora più marcata, l'attenzione si focalizza sulla violenza di genere; è

difficilmente accettabile, ma tristemente vero che nel femminicidio la violenza perpetrata nei confronti della donna è giustificata dalla condizione dell'essere donna.

Il 31 agosto, a riportare la Scuola su tematiche più prettamente storiche ci pensa Daria Frezza, insegnante e ricercatrice all'Università di Siena, i suoi interessi più recentemente si sono spostati sulla Seconda Guerra Mondiale, ha realizzato in collaborazione con il figlio, Clemente Bicocchi, un documentario audiovisivo, in cui, partendo dalla propria biografia ha ricercato testimonianze di civili, nell'area di Cassino, dove si è svolta una delle battaglie più sanguinose dell'intera guerra. In questa lezione, dal titolo *Narrazioni molteplici: Cassino nella seconda guerra mondiale*, si ricompongono tre piani argomentativi differenti. Quello storico, in quanto si parla di vicende realmente accadute e che rientrano nel repertorio storico del nostro Paese, quello della narrazione e della memoria, in cui è ravvisabile il ritorno al filo conduttore della Scuola, cioè, narrazione/autobiografica, narrazione del sé. Il terzo piano argomentativo è quello dell'esperienza femminile. In questo quadro generale si può certamente affermare che le vicende di Cassino e dei paesi limitrofi hanno dimostrato che la guerra non risparmia nessuno, ma che molto spesso questa viene combattuta sui corpi delle donne e ciò avviene non solo nelle grandi tragedie dell'umanità, ma tutti i giorni.

Il 1° settembre, a introdurre una nota comparatistica è la lezione intitolata "*La mia vita scritta di mio pugno*". *Autobiografie moderne di scrittrici egiziane*, tenuta da Maria Elena Paniconi, ricercatrice in Lingua e Letteratura araba all'Università di Macerata, che si occupa di romanzo arabo moderno e del tema della gioventù nella narrativa araba. Molto interessante è stato immergersi in un'altra cultura e scoprire differenze e similitudini nell'intima esperienza femminile. Il 2 settembre l'attenzione è stata tutta rivolta a una grande protagonista della ricerca storica italiana, Anna Rossi Doria, cofondatrice della Società Italiana delle Storiche, nonché professore associato di Storia contemporanea, interna alla direzione della rivista "Passato e presente". C'era molta attesa per la sua lezione, le aspettative non vengono tradite, il tema è di quelli molto duri *Memoria e racconto della Shoah*, la prospettiva è sempre quella della narrazione femminile. Il monito è molto serio: non bisogna far prevalere all'interno della storiografia pubblica la memoria sulla storia, al fine di non restituire alle generazioni future un punto di vista parziale, in quanto nella memoria rientra anche la *pietas* che può offuscare l'oggettività storica.

Il bilancio di questa esperienza di cultura è indubbiamente positivo, l'insegnamento più utile e che può sicuramente tradursi in una scelta metodologica è che dal confronto con l'altro da sé si esce sempre arricchiti, non importa se diverso sia l'orientamento sessuale, l'estrazione sociale, la provenienza geografica, la carriera, il percorso di studio. E non importa neppure quanto, più o meno, ci si senta di appartenere a un gruppo, l'importante è sempre sapersi donare agli altri, offrire il proprio sapere, la propria esperienza al fine di tendere a un costante miglioramento di sé e del mondo.

La scuola estiva della Società Italiana delle storiche

Sara Valva (Battipaglia, 16/02/1988), consegue la laurea in Giurisprudenza il 18/07/2012 con una tesi dal titolo “ *L’Ottica di Genere e i profili giuridici del Femminismo*”, relatrice la prof. Vitulia Ivone. Ha vinto una borsa di studio offerta dall’OGEPPO, per partecipare alla Scuola estiva 2012 organizzata a Firenze dalla Società italiana delle storiche, attualmente è praticante presso uno studio legale. E-mail: sara.valva@gmail.com

SCHEDA